

L'aurora versava per lei a piene mani le sue rose odorate; vivendo nell'illusione, viveva nel pensiero di un ridente avvenire: illusioni e care speranze troncate dall'inesorabil parca allor che recideva il filo dei giovanili suoi anni.

D'animo candido e sereno, non cedeva ai colpi della sventura, ma contemplando l'intemerata penuria, anzichè vergognarsi, ne andava superba.

La dolcezza spiccava luminosa sul suo sembiante, era confidente il sorriso, e la voce si insinuava così dolcemente in chi la udiva, che ne traeva meraviglia.

Oh di quanta avvenenza le fu liberale natura! bella di volto, succinta il vestire ed il portamento, modesta l'incasso, di riso pudico, di vereconda favella, ingenua e candida nelle opere sue.

Oh di quanta avvenenza le fu liberale natura! Alta di persona, di roseo colore, grandi occhi azzurri e smaglianti, fronte rivelatrice dell'interno pensiero.

Le belle chiome caramente le ondeggiavano pel niveo collo e per gli omeri bianchissimi.

Vaga di esterne forme, non meno bella era l'anima sua che si rifletteva nel Cielo inebriandosi nel sorriso degli angeli.

Amante qual figlia, della Vergine, era a lei gradito il recare al suo mistico altare la purezza e l'innocenza del suo cuore.

Quasi naturalmente aspirava al Cielo pel desiò di rivedervi quattro anime candide, tre fratelli ed una sorella novenne, miracolo di virtù e di candore.

Dolce cosa per un padre il vagheggiare nel seno della famiglia i frutti dell'amor suo, non lieve compenso per l'opprimenti sventure.

Dalle sfere supreme ove tu sei, o Giuseppina, sorridi a noi, ed il tuo sorriso ci sia arra di consolazione e di pace.

L'astro del viver mio, ormai tremolo, si appressa al tramonto, e fra i santi pensieri del sepolcro, pur mi sorride la tua bella immagine quasi invitandomi a congiungermi teo.